Anno IV. - N.1251 Trieste, Venerdì 12 Giugno 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1251

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 10. Ieri s' ebbero qui quattro casi di colera, uno dei quali con esito letale. Qui regna grande agitazione e numerose famiglie si affrettano a partire.

— COSTANTINOPOLI 10. Le provenienze dai porti spagnuoli del Mediterraneo saranno assoggettate ad una severa applicazione del Regolamento del 1867 sul colera.

— MADRID 10. Il colera aumenta nella provincia di Valenza. Appena il governo lo ha permesso, cento membri di quell'Ateneo, dodici medici ed altre distinte personalità si fecero inoculare il colera secondo il sistema Ferran.

Omnibus rovesciati. - Dodici feriti. PARIGI 11. Stanotte, in via di Roma, si rovesciò un omnibus in seguito alla rottura dell'asse di una ruota; dodici persone rimasero ferite, delle quali tre gravemente. Iersera un omnibus rovesciò una vettura in via Montmartre, ferendo tre persone. Si chiedono provvedimenti contro il frequente ripetersi di questi casi.

Inondazione. ATENE 10. Ebbe luogo una inondazione a Tianovo in Tessaglia con grandi danni.

Incendio a Venezia. VENEZIA 10. Ieri si è manifestato un incendio cagionato da fermentazione, in una peota carica di circa sessanta balle di stoppa, nel momento in cui stavano per essere caricate a bordo del vapore inglese „Winestead." L'incendio si è sviluppato con tale violenza, che, malgrado il pronto aiuto dei braccianti e di due marinai inglesi, e malgrado la tromba a vapore del „Winestead." il fuoco non potè essere spento, e si dovette spingere la peota carica nella vicina palude e colà affondarla.

Sorbetto avvelenatore. LONDRA 10. Un italiano venditore girovago di sorbetto, avvelenò, inconscio, 30 persone in un sobborgo. Si poterono ancora salvare la moglie e i figli di un fiaccheraio. La causa è stata un'alterazione chimica, prodottasi nella sorbettiera.

Nuova opera. PARIGI 11. La prova generale dell'opera *Sigurd*, di Reyer, al teatro dell' Opera, riuscì pienamente. La messa in scena è accuratissima. La scena dell'incendio del secondo atto non potrebbe essere meglio ideata. Vi sono dei getti di vapore e delle combinazioni di luce elettrica tali, da far credere che la scena sia realmente in fiamme.

Accidente marittimo. LONDRA 10. La esplosione di gas avvenuta sulla corazzata „Inflexibile," nel porto di Portsmouth, destò una grave emozione al Ministero della marina, ove si è impensieriti per la frequenza con cui tali accidenti si ripetono. Dei 12 feriti, uno è morto.

Guglielmo sta bene. BERLINO 10. La granduchessa di Baden è ripartita per Baden-Baden. La granduchessa è figlia dell'imperatore ed ha sempre assistito il padre nella sua malattia. La di lei partenza è tale da rassicurare sullo stato di salute dell'imperatore.

Depretis ammalato. ROMA 10. Alcuni che videro oggi l'on. Depretis confermano che egli è molto sofferente per un attacco di gotta al braccio sinistro. Si nota in lui un grande spossamento generale.

Tragedia in caserma. FIRENZE 10. Un tal Falcia, trombettiere del settimo reggimento bersaglieri, ieri sera, entrò in camerata col suo fucile. Ad un tratto l'arma, che era carica, esplose ed il colpo andò a ferire il soldato Simonetta che dormiva in quella camerata. Il povero Simonetta, rimase ucciso sul colpo. (*Dettagli nel meriggio.*)

Aumento di pena. BERLINO 11. Edoardo Kullmann, che da dodici anni trovasi rinchiuso nella prigione di S. Giorgio a Bayreuth, per tentato assassinio contro il principe di Bismarck, venne condannato ad altri cinque anni di carcere per oltraggi alle autorità.

Il passaggio del Canale di Suez impedito. PORTO SAID 11. A mezzo Canale di Suez, nelle vicinanze di Cantaras, un grande cavafango fu colato a fondo, dal piroscafo „Melville." Il passaggio del Canale sarà quindi per qualche tempo reso assai difficile od impedito totalmente.

Tra le serpi e la fame. ROMA 11. La cronaca romana registra oggi un fatto che ha prodotto grande emozione. Il primo giorno del corrente mese era scomparsa da Roma una vecchia settantenne a nome Maria Antonelli. Si sapeva che era uscita per la via Appia alla campagna e dopo non si aveva più avuto notizia di lei. La questura, avvisata della scomparsa, la ricercò inutilmente. Stamane un brigadiere dei carabinieri, con alcuni suoi uomini pattugliando per i dintorni di via Appia, udì, presso un canaletto, dei lamenti che uscivano da una profonda fossa. Il brigadiere si fece calare in essa coll' aiuto di una grossa corda, e vi trovò la vecchia quasi agonizzante, coperta da grosse serpi. Estratta dalla fossa, venne subito trasportata all'ospitale. Colà si riconobbe che la vecchia era in fin di vita per prolungato digiuno. Le si diede tosto da sfamarsi ed essa rinvenne. Raccontò allora come fosse caduta otto giorni fa nella fossa ove era stata trovata e come avesse vissuto alla meglio cibandosi di erbe. Aveva però dovuto difendersi da una invasione di serpi col mezzo di un piccolo coltello. Ieri, ridotta allo stremo, disperata, aveva tentato di svenarsi. (*Dettagli nel meriggio*)

Artiglieria russa. PIETROBURGO 10. L'artiglieria russa ha fatto di recente degli esperimenti sodisfacenti con proiettili di dinamite. Furono fatti pure esperimenti con lastre metalliche per corazzare le navi, fabricate con ferro ed acciaio russo nella manifattura di Kolpino presso Pietroburgo. Le lastre furono giudicate non inferiori a quelle estere.

Per la processione del Corpus Domini. GRAZ 11. Il Consiglio municipale decise di presentare ricorso contro il veto posto dalla Luogotenenza al deliberato consigliare, col quale si decideva di non prender parte al *Corpus domini*, e ciò perchè non esiste una legge che obblighi il Consiglio a prendervi parte.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova alle ore 11 e 38 m. pom. Leva il sole ore 4.17 tram. ore 7.42. — *Oggi*: Cuor di Gesù — *Domani*: S. Antonio da Padova — Termometro C. ore 7 ant. 18.8 ore 2 pom. 24.8. — Altezza barometrica 759.5.

Dal Comitato di soccorso pei danneggiati di Brentonico abbiamo ricevuto la seguente:

Onorevole Redazione.

Una terribile sciagura ha colpito i due poveri paesi di Brentonico e di Cazzano. Molta parte di campagna che formava pei due disgraziati paesi un cespite d'entrata significante, fu sconvolta e asportata da una misteriosa azione sotterranea che ha reso d' una fertile costiera quasi uno sterile deserto. Famiglie intere rimasero senza il pane di ogni dì, e senza la speranza di rimediare ad una sciagura che ha qualcosa di dolorosamente strano.

Il Comitato sottoscritto, costituitosi allo scopo di lenire un dolore così grande, si rivolge alla publica carità, a quella carità che non è mai venuta meno nel nostro carissimo paese, nell' ora solenne della sventura.

Esso ha la coscienza di non esagerare questa grande miseria che ha colpita la piccola patria, e restringendo in una parola sola la sua preghiera, chiede l' obolo a tutti, perchè tutti hanno il cuore che sa interpretare la santa legge della carità.

E da parte di coloro tutti che verranno soccorsi, il Comitato promette quei sinceri sentimenti di gratitudine, che imposta dalla religione e dalla civiltà diventa il più sentito dei nostri doveri in questa ora dolorosa.

Colla massima osservanza.

Brentonico 24 maggio 1885.

Il Comitato: *Presidente*: Enrico Battisti; *Vicepresidente*: Enrico Baisi; *Segretario*: Paolo Moschetti; *Membri*: Dr. Gualtiero Balista, Girolamo Giovanazzi, Dr. Silvio Baisi, Francesco Tonolli, Brunori Antonio, Tonolli Domenico.

Spese del Comune. La casa della fondazione Girolamo Grego, al N. 43 T. in via del Fontanone, verrà restaurata; a tal uopo il Comune spenderà 795 fiorini.

— Per una ringhiera al primo ramo della scala presso l'ingresso della sezione maschile della scuola di via Giotto, si spenderanno f. 45.

— Ai locali occupati dal signor G. A. Moscheni, nella casa comunale N. 874 T. di città occorrono pure dei restauri; vi si spenderà l'importo di 205 fiorini.

— Per rinnovare il rivestimento metallico della cupula della torre nel palazzo municipale, fu approvata la spesa di f. 750.

Fuoco appiccato. Ieri mattina, alle ore 7 e mezza, un carro che aveva allor allora scaricato una partita di merci in Dogana, transitava la Riva del Sale; sul carro ci stava la razione di fieno per il cavallo, in un sacco aperto. Un facchino - non si capisce se per astio verso il carradore o se per fare uno scherzo di pessimo genere - appiccò il fuoco al sacco di fieno, con che c'era pericolo che il carro tutto se ne andasse in fiamme.

Alcuni facchini ed un pilota del porto furono pronti a rovesciare il carro e ad evitare così che s'incendiasse.

Quanto all' incendiario fu notato e si stanno facendo le indagini per eruirlo.

Furto d'orologi. Carlo C., triestino, giovane di poco più che vent' anni, era addetto in qualità di agente presso l'orologiaio signor Giacomo Sussek. E fu nel negozio del signor Sussek ch'egli apprese a conoscere un tal Giuseppe U., giovanotto ventenne, triestino, e pure esso agente come lui. Col volger dei giorni, i due agenti si amicarono ognora più, ed una reciproca simpatia, nata dalla perfetta consonanza d'idee e... di modi, si stabilì presto fra loro.

Se il diavolo, o chi per esso, avesse loro susurrato all' orecchio che tale amicizia avrebbe un dì potuto riuscir loro fatale, c'è da scommettere ch' essi non l'avrebbero creduto. Triste realtà!

La comunanza d'idee fe' sì che *un bel giorno*, all' ora istessa, venisse loro in mente di appropriarsi una quantità di materiale da orologi allo scopo, forse, di studiare, alle proprie abitazioni, il modo d'introdurre qualche miglioramento nell'apparato cronometrico. Così fecero: in più riprese portarono via al loro principale quanto era necessario per la voluta esperienza. Senonchè, in un *altro bel giorno* - questo molto più bello dell'altro - pensarono di appropriarsi alcuni orologi per fare i paragoni necessarî a viemeglio effettuare il loro progetto. Ma, il signor Sussek, che, pieno di fiducia, non s'era accorto della sottrazione del materiale, si avvide della mancanza di un certo numero di orologi, per un valore di oltre dugento fiorini; e, conseguentemente, sporse denunzia alle competenti autorità.

Senza tanti complimenti, e non pensando allo scopo più o meno artistico-industriale delle sottrazioni, le guardie arrestarono iersera i due agenti, e perquisiti i loro domicilii, sequestrarono tutto il materiale rubato.

La nota pratica. Ecco un eccellente elisir pei denti. Si mette in un vaso di terra un litro d' acquavite, un limone tagliato a fette, 8 grammi di cannella in polvere, 60 grammi di rosmarino appena colto e pestato grosso, la stessa quantità di salvia e di coclearia adoperate nello stesso modo. Si tappa il vaso e dopo aver lasciato il tutto in infusione per un mese, avendo cura di mescolare ogni tanto, lo si filtra. Se ne adoperano 8 o 10 gocce in un cucchiaio d'acqua calda, per lavarsi la bocca e serve a raffermare le gengive e a prevenire la carie dei denti. Serve anche a calmare il mal di denti, ma in questo caso bisogna adoperarlo puro, a dosi d'un cucchiaino da caffè, e lo si tiene in bocca fin che si può resistere.

Porta aperta. Ieri mattina la domestica del sig. G Heiland, nell'uscire di casa, come di consueto, alle 6 ore, dimenticò di chiudere l'uscio. Prima d'uscire aveva preparato nell'andito i vestiti e gli stivali, debitamente spazzolati, perchè i padroni, alzandosi, li trovassero pronti. Ma prima che questi lasciassero il letto, dei ladri - tutt'ora ignoti - approfittarono del trovare la porta aperta e, fatto un fardello di abiti e stivali, se lo portarono via.

Il danno risentito dai signori Heiland ascende a circa 50 fiorini.

Allorchè la domestica ritornò a casa e seppe del furto avvenuto per la sua storditaggine, se ne disperò e corse subito.... indovinate dove? Da una *buttacarte*, perchè le dica come potrebbe fare per iscoprire i ladri! Naturalmente la *buttacarte* non seppe insegnarle il modo preciso di venirne a capo; tuttavia la domestica rincasò un po' consolata, perchè la *maga* la assicurò che i ladri saranno scoperti.

È certo però che se lo saranno, non lo si dovrà all'arte magica, sibbene a quella più prosaica, ma più intelligente degli agenti di polizia.

Il funerale dell'annegato. Ieri, alle 4 del pomeriggio, moveva dall' ospedale militare, il convoglio funebre di quell'Ugo Aprile, marinaio a bordo dell' i. r. fregata *Lissa* che, come narrammo, perì miseramente annegato. Era un funerale mesto mesto, di una squallida nudità che faceva un senso penoso in chiunque lo vedeva passare. Non un fiore sulla bara, nulla. Dietro il feretro non un parente, nè un compagno, nè un amico. Eppure, a quanto ne sappiamo, il povero gabbiere aveva una famiglia, qui, a Trieste...

Slavo e tedesco. A Divaccia, nella osteria di Bortolo Belustig, la notte dal 21 al 22 febbraio scorso, vennero a diverbio Pietro Silla, d'anni 25, portalettere e Giovanni Kölz, fuochista ferroviario. Ne avevano bevuto parecchio; il Silla, slavofilo accanito, pretendeva che il Kölz parlasse slavo; questi intendeva esprimersi solamente nella lingua di Schiller - forse un po' strapazzata, ma non importa.

Il Silla furente afferra una bottiglia e assesta al tedesco un colpo che lo coglie alla tempia sinistra e al padiglione dell'orecchio. La ferita fu grave e non ci vollero meno di 20 giorni per guarirla.

Ieri, il Silla, confesso, venne condannato a tre mesi di carcere ed a 50 fiorini d'indennizzo al danneggiato.

Causa i „cicci." Fa il cursore quel brav'uomo del signor Antonio Visintin a malgrado dei suoi sessant'anni sulla groppa. E quando ci si mette, corre, corre per davvero. Chi glie l'avrebbe detto che ieri, nel compiere il suddetto suo ufficio, avrebbe avuto ad essere tanto sfortunato! E tutto per causa dei *Cicci*.

Ecco come andò la cosa.

Egli passava per la piazza del Fieno, aveva da transitare un passaggio stretto stretto, proprio fra il muro di una casa e un carro di *cicci*.

D'un tratto il carro si mette rapidamente in moto e... *patapunfete!* il povero uomo viene rovesciato e cade stramazzoni a terra. La faccenda fu punto allegra per quel poveraccio il quale, avendo riportato una frattura alla spalla sinistra, dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Le disgrazie al lavoro. Eccone un altro che dovrà stare per qualche giorno senza poter lavorare. Lavorava intorno alla macchina nella fabrica spremitura d'olio dei signori Baroschi e C., al Boschetto; e la mano destra gli s'impigliò disgraziatamente fra uno sportello ed un macigno in movimento. Riportò una ferita lacera nel pollice e nell'indice che dovettero venirgli amputati.

Quest'operaio si chiama Antonio Kersovani, è nativo di Dabraulje (Gorizia) ed ha 33 anni.

Cuoca e cameriera. Nella birraria „Alla via Cavana" c'erano la cuoca Maria Oblach e la cameriera Anna Cravagna, che andavano d' accordo come campane fesse. I dissidî tra le due dive del locale erano frequenti. Un bel giorno la Oblach, nell'intento che i padroni avessero a licenziare la cameriera, disse a questi che la medesima era epilettica. I padroni, coniugi Babini, prima di addivenire al licenziamento della Cravagna vollero interrogarla in proposito.

— „Mi el mal de San Valentin! esclamò questa - no i capisci che xe parziò che i me mandi via. Ah! za che la xe cussì, mi ghe dirò che, quando che no i xe qua lori, la coga bevi bira a crepapanza."

Udito ciò i coniugi Babini licenziarono la Oblach e trattennero la cameriera.

La Oblach sporse querela per lesion di onore contro la Cravagna; ma le testimonianze furono in favore dell'accusata ed in danno della querelante. Perciò la Cravagna fu assolta.

Un Coupeau in gonnella. Nella liquoreria di Nicolò Bojaro, in piazza Piccola, mentre l'orologio della torre batteva le due e tre quarti, ella alzava l' ultimo bicchierino per appressarselo alle labbra e una voce fessa le usciva dalla strozza e un indecente cachinno seguiva ad una parola banale. Uscì all'aperto. Ma l'aria non fu bastante a farle evaporare i fumi che le turbinavano per il capo. Tentennò alquanto, poi fe' una giravolta e cadde battendo del capo sul lastrico. Provò a sollevarsi; non vi riuscì. Invocò aiuto, nessuno si mosse. Spettacolo ributtante di quella donna ubriaca, tipo degno della penna Zoliana, destava l'ilarità dei passanti. Nemmeno il farmacista lì dirimpetto si fece vivo. Il liquorista uscì dalla sua bottega con un bicchier d'acqua in mano e lo versò sul volto di quella femina.

Forse avrà cercato filosoficamente di persuadere quell'ubriaca che nei momenti serî della vita bisogna riconciliarsi coi proprî nemici.

Ma il bicchier d'acqua non bastò. Ci voleva altro per ispegnere quell'incendio! Un tonfo nel mare sarebbe giovato... forse.

Finalmente la scena nauseante ebbe fine. La guardia di p. s. N. 112, rialzò quella donna e, presala per il braccio, potè trascinarla fino alle prigioni.

La gente che la vide arrestare disse esser ella la moglie del *fante* di un personaggio altolocato. Fu aggiunto pure che quella lì del bere, e del bere smodatamente, indecentemente è la solita occupazione di lei... .

Se è vero, povero *fante*! Chissa se diventa qualche volta un fante... di bastoni?

Lingeria ad asciugare. Maria Grassi, nella notte dal 3 al 4 marzo p. p., aveva lasciato sul davanzale della finestra della propria abitazione - S.ta Maria Maggiore N. 1 - vari effetti di biancheria lavati, perchè si asciugassero. Nel mattino appresso non li trovò più: s'erano più che asciugati - sfumati. Qualche ladro, arrampicatosi fino al balcone, se n'era impadronito.

Alle 7 ore della mattina stessa, nella cucina economica N. 17 di Riborgo, due individui, che rispondono ai nomignoli di *Gnàmpolo* e *Moreto*, furono veduti offrire in vendita agli avventori del luogo, della lingeria. Non poterono conchiudere niente e perciò se ne andarono.

Pressochè nell'istesso mentre il cancellista di polizia signor Tiz, veniva informato qualmente a rubare la biancheria mancata alla Grassi fossero stati Antonio Flora detto *Moreto*, d'anni 20, venditore girovago di limoni, e Giovanni Sandri, detto *Gnàmpolo*.

Il confidente che dava queste informazioni al signor Tiz, aggiungeva inoltre come il *Moreto*, nello scendere dal balcone della Grassi, fosse caduto e ne riportasse una ferita ad un braccio.

Il signor Tiz recavasi tosto nella succitata cucina economica per vedere di rintracciare i presunti ladri. Vi trovò il *Moreto*, il quale, allo scorgerlo, trasse tosto il braccio dalla benda che portava al collo, tentando pure di nascondere un involto.

— Che nuova, amico? che cosa tieni sotto il braccio.

— "Go do camise, che me ga dà el capo custode Possegal„

— E tu vuoi essere padrone di due camicie? Mi pare impossibile! Lascia un po' vedere. Sono ancora umide. Vieni con me.

E tradusse il *Moreto* in gattabuia.

Anche *Gnàmpolo* venne arrestato, però contro questi l'istruttoria non spremette nulla circa il furto della lingeria; e se *Gnàmpolo* trovasi tuttora all'ombra, gli è che ha altre matasse da dipanare.

Il *Moreto* comparve ieri al dibattimento, ch'era presieduto dal cons. Dallatorre.

Ecco come si difende:

— „Mi, sior, son inozzente. Mi no so gnente del furto. In cusina economica iero solo. No xe vero che gavessi mal in te la man; mi son uso de portar el fazzoleto a torno el colo."

Poi, volgendosi verso il signor Tiz, che depose quale testimonio a carico, prorruppe:

— „Sto qua xe indegno de star su la tera...

Il presidente, interrompendolo:

— Zitto! Se in vostra difesa non avete altro da aggiungere che ingiurie, tacete! Il Tiz fa il suo dovere, e quanto più odio gli portate, tanto meglio egli corrisponde al dover suo. Sedetevi!

Moreto ammutolisce e siede.

Di poca entità sono i deposti delle testimoni Maria Grassi e Maria Miclaucich; la prima constata il valore della roba mancatale, in f. 8.40; la seconda attesta di aver veduto due volte nella cucina economica il Flora, una assieme ad un amico, un'altra solo, ad offrire camicie in vendita agli avventori.

Il difensore avv. Dr. Trevisan dice non concorrervi alcuna prova per la diretta incolpazione e pertanto chiede l'assoluzione dell'accusato.

La Corte non divide il parere del difensore, e ritenuto colpevole Antonio Flora, lo condanna a 6 mesi di carcere.

Caffè rubato. Mentre ieri nel pomeriggio, dal piroscafo inglese „Assab," ancorato al Porto nuovo, si procedeva allo scarico di una grande partita di caffè, i facchini Giuseppe S., d'anni 34, ed Antonio Z., d'anni 28, ambidue da Trieste, ne andavano intascando delle piccole quantità. Ma a lungo andare il giuocherello di prestigio venne scoperto, e i due facchini, conosciuti pure col sopranome di *Papa* l'uno, e *Pettelince* l'altro, vennero consegnati agli arresti. Costoro nel loro breve esercizio erano già riusciti ad ammucchiarne 12 chilogrammi circa.

Ladro domestico. Il villico Antonio Slaue, d'anni 18, da Pliscovizza, trovandosi al servizio di Valentino Schivitz, da Velichidal, rubò, il dì 14 marzo p. p., da un armadio chiuso, 5 fiorini; il dì 19 dello stesso mese, f. 7. La seconda volta fu côlto sul fatto. Non negò - era inutile ed assurdo. Ieri, comparso dinanzi ai giudici, lo Slaue fu dichiarato colpevole di furto e condannato a 4 mesi di carcere.

In birraria della „Ciocia." Questa notte, alle 12, allorchè si stava per chiudere la birraria della *Ciocia*, sei o sette giovani operai ch'erano lì a bere, vennero apostrofati ed offesi da due marinai greci. Corsero alcuni pugni e corsero pure i due marinai per non prenderne di troppi.

Sagra a Medea. Domani, sabato 14, ricorrendo la festa di S. Antonio, a Medea, presso Cormons, c'è sagra, che si protrae al giorno successivo, domenica. Si ballerà all'aperto in tutti e due i giorni: al suono della banda nel primo giorno, e dell'orchestra artistico-filarmonica cormonese, il secondo.

Notizie del giorno. Ieri una guardia di finanza, in completo armamento, consegnò alle carceri di via Tigor una donna di mezza età, perchè côlta con rilevante contrabbando.

— Pietro F., garzone scalpellino, da Trieste, si prese ieri il gusto di scagliare dei ciottoli contro i passanti. Le guardie lo colsero sul fatto, e non si appagarono d'ammonirlo soltanto, ma lo arrestarono, avendo egli 14 anni compiti.

— In via del Lazzaretto fu rinvenuto un carretto a mano a due ruote. Ora trovasi depositato presso la Direzione di polizia.

— Ad un suonatore girovago venne sequestrata una fisarmonica, perchè non voleva desistere dal suonare dietro al palazzo magistratuale.

Minutaglia. Per infrazione al precetto di sfratto passò agli arresti: Giorgio C., d'anni 19, da Lokavich, falegname; Giovanni G., d'anni 15, calzolaio disoccupato, da Trieste per vagabondaggio, ed il legatore di libri Giorgio M., d'anni 45, da Trieste, perchè privo di mezzi per la sussistenza.

Di tutti costoro, però, il più meritevole di stare in prigione è l'operaio Leonardo C., d'anni 22, da Clausetto, abitante in via del Bosco, perchè dopo esser passato ad ogni eccesso, finì col minacciare il proprio padre, Giovanni.

Ogni giorno una. Un sarto, in compagnia d'un suo amico, passeggiando per il Corso, incontra un comune conoscente, che fa finta di non vederli.

L'amico dice al sarto:

— Com'è che il tale non ti saluta più?

— Mah...

— Gli hai fatto forse qualche cosa?

— Si: gli ho fatto un abito completo.

Le ossa che furono trovate sotto al palcoscenico del Carignano a Torino, secondo la *Nuova Arena*, furono constatate come appartenenti ad un cane e ad un bue!!! Ed il prof. Lombroso che le aveva giudicate di una fanciulla? Da un bue... ad una fanciulla, ci dovrebbe essere qualche diversità!

Un mostruoso delitto. Racconta l'*Adige* di Verona: „Certo Passati, uomo feroce e malvivente, maltrattava senza posa una sua bambina. L'altro ieri quest'uomo bestiale si recò a casa, di ritorno dalle gozzoviglie e dai bagordi, e adiratosi con quella povera creaturina per futili motivi, in un accesso della sua immane ferocia, la uccise."

Un miracolo. Ieri - scrive la *Gazzetta di Bergamo* - nel comune di Stezzano si è sparsa la voce che la Madonna del Santuario dei campi, muoveva gli occhi e cambiava di colore... Un gran numero dei contadini di Stezzano e dei comuni limitrofi si recava tosto al santuario ad ammirare il miracolo, ed oggi ci si assicura che il concorso sia ancora accresciuto.

Non sappiamo se il miracolo sia poi stato constatato dagli accorrenti; sappiamo però che le autorità di Questura, che, come si sa, dànno dei punti a S. Tomaso, spedirono sul luogo a fare le dovute indagini, come si dice in linguaggio burocratico. Intanto alcuni carabinieri sono in pieno esercizio delle loro funzioni nelle vicinanze del santuario, facendo da angeli custodi dell'ordine publico.

Borsa dell' 11 Giugno. Borsa di completa inazione, con marcata buona tendenza per le Rendite, principalmente per l'Ungherese che sfiorava il 99. — Qui, assoluta mancanza di affari, l'Italiana contrattata sul principio a $94^{3}/_{4}$, chiudeva offerta a questo prezzo. Ricercati sino 358 i lotti Greci Banca Nazionale con tendenza all'aumento. Valuta invariata. Piccole oscillazioni da Londra, frazione meno, apertura Parigi 10 cent. di ribasso nell'Italiana a 96.90. In chiusa Vienna nota Credit 288 60, dopo 288.20 e 288.80, Ungherese 98.97, carta 93, Metalliche 82.45. Dopopranzo ci giunge la chiusa di Parigi frazione più debole, Italiana 96.90, Francese 110.25. Qui, dopo Parigi, siamo 94.65 e 94.85. Vienna ferma per Ungherese 98.95, Credit neglette 288 80.

Listino. Napoleoni 9.86 a $9.88^{1}/_{2}$, Zecchini 5.82 a 5.80. Lire sterline 12.42 a 12.39, Londra 124.50 a 124.15, Francia 49.35 a 49.10, Italia 49.20 a 48.85, Banconote italiane 49.10 a 48 95, Banconote germaniche 61 — a 60.85, Rendita austriaca in carta 82.55 a 82 70, detta in argento 83.10 a 83.30, Rendita ungherese in oro 4% 98.80 a 99.—, detta in carta 5% 92.80 a 93.—, Credit 288 a 289, Rendita italiana $94^{5}/_{4}$ a $94^{7}/_{8}$.

Tipografia del „Piccolo", dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

COMUNICATO

Essendoci stato rubato il timbro della ditta, diffidiamo di prestar fede a biglietti timbrati che non vengono presentati da uno dei nostri agenti.

G. e S. Segrè.

Il delitto del parco Newton *76)

Tra i pezzi di musica che Genny aveva suonato sul pianoforte la prima volta che Tom era andato a Pencote era stato un walzer che aveva per titolo *Venite a me*, il quale era piaciuto tanto a Tom, che aveva pregato Genny a volerglielo suonare di nuovo avanti la fine della serata; e, cosa strana, l'aria di questo walzer gli tornava alla mente ogni qualvolta egli pensava alla signorina Culpepper.

E come se essa avesse di ciò avuto un certo qual dubbio, la seconda volta che Tom andò a Pencote suonò quel medesimo walzer senza che egli lo avesse domandato, e lo stesso aveva fatto anche la terza volta. Anzi in quest'ultima, quando il walzer fu finito, e che gli ultimi accordi risuonarono tristi e melodiosi sul piano, gli occhi di Genny e di Tom, s'incontrarono per un istante; ma quell'istante bastò per svelarsi reciprocamente tutto quello che non osavano dirsi, e non avrebbero mai potuto scordare quel delizioso momento, e quella semplice melodia.

Tom aveva dunque pensato di attirare l'attenzione di Genny con questa melodia, ma siccome tutto questo accadeva nel nostro prosaico secolo diciannovesimo, ed egli non aveva nè arpa, nè chitarra per accompagnarsi, si trovò costretto a valersi del fischio. Si ritrasse indietro una decina di passi, restando però sempre nascosto fra gli alberi, e cominciò la sua serenata di nuovo genere. Dopo cinque o sei minuti, che gli parvero eterni, una mano alzò le gelosie della persiana e un'ombra apparve sopra il terrazzo. Tom s'avvicinò immediatamente.

(Continua.)

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.